

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Migrante in viaggio, una come noi

L'intervista. Ottavia Piccolo giovedì al Creberg inaugura la Stagione di Prosa della Fondazione teatro Donizetti. In «Occident Express» è una donna irachena in fuga con la nipotina: «Potrebbe essere una nostra nonna»

ANDREA FRAMBROSI

Una donna, Haifa, e la nipotina di 4 anni. Nel 2015 si mettono in viaggio e dall'Iraq raggiungono la Scandinavia dopo 5.000 chilometri sulla «rotta dei Balcani».

La storia di Haifa è diventata uno spettacolo teatrale intitolato «Occident Express», scritto da Stefano Massini che, con le musiche di Enrico Fink e l'interpretazione di Ottavia Piccolo, inaugura la nuova Stagione di Prosa della Fondazione Teatro Donizetti (da giovedì 15 a domenica 18 novembre, ore 20.30, domenica ore 15.30, al Creberg Teatro).

In scena, accanto all'attrice, i componenti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo: Gianni Micheli (clarinetto e fisarmonica), Massimo Ferri (oud, cumbùs, bouzouki, chitarra), Luca Roccia Baldini (basso e contrabbasso), Mariel Tahiraj (violino), Leidy Natalia Orozco (viola), Maria Clara Verdelli (violoncello), Massimiliano Dragoni (salterio e percussioni) e lo stesso Enrico Fink (flauto). Disegno luci di Alfredo Piras. Produzione Teatro Stabile dell'Umbria e Officine della Cultura.

Venerdì 16 novembre, nel foyer del Creberg Teatro (ore 18), è previsto un incontro dal titolo «Dall'Oriente Biblico all'Occident Express», dialogo-narra-

zione con inserti musicali a partire dal volume «Il grande racconto della Bibbia» di Piero Stefani.

Signora Ottavia Piccolo, come ha scoperto questa storia?

«L'ha scoperta l'autore, Stefano Massini, me l'ha fatta leggere e sono stata felicissima di condividere con lui questa avventura. È una storia vera, con i nomi cambiati, ma la storia è assolutamente vera».

Che cosa l'ha colpita di questa donna?

«Mi ha colpita il fatto che noi spesso pensiamo a queste persone, che si muovono, che fanno questi viaggi non a caso definiti "biblici", che questa donna si meravigliasse che gli altri stessero a sentire la sua storia. Massini ce l'ha messa dentro questa specie di sorpresa, il fatto di far capire che la sua storia interessa a qualcuno. Questo mi ha fatto pensare che ognuno di noi ha da raccontare delle cose e spesso pensa che gli altri non siano interessati. Questa è stata una delle molle che mi ha fatto scegliere di interpretare questo ruolo».

Interpretandola che idea si è fatta di questa donna?

«D'accordo con Massini e Fink, con cui ho curato la messa in scena di questo che sostanzialmente è un monologo con musica, non ho voluto dare nessuna



Un'intensa Ottavia Piccolo in «Occident Express»: grande spazio anche alla musica. FOTO ALESSANDRO BOTTICELLI

collocazione tecnico-geografica. Indosso un vestito di una donna di oggi (che è mio personale, tra l'altro), non porto il velo, niente altro, questo anche per dire che Haifa è una donna irachena ma potrebbe essere una nostra nonna che si è spostata dalla Lombardia all'Australia o dalla Sicilia all'America. Haifa è tutte le donne e tutte le persone che sono costrette a

muoversi e che durante questo viaggio si pongono interrogativi universali: dove sto andando, dove vado, perché sto andando?».

Non è però uno spettacolo sul «tema» dell'immigrazione...

«No, è di più. È chiaro che raccontiamo anche quella cosa lì, però raccontiamo anche il viaggio, un viaggio non di piacere,

non il viaggio con l'aereo. Certo l'argomento è quello, ma serve anche per poter dire e chiedere a chi ci ascolta: guardate che la gente che si muove è fatta come noi, non sono speciali, non sono diversi, sono fatti esattamente come noi. Haifa sta cercando un pezzetto di vita, però non diamo soluzioni, non diamo giudizi, ognuno ha le sue idee, il teatro non dà delle soluzioni saremmo

molto felici se potesse farlo, al massimo il teatro può dire: pensiamo insieme ad Haifa, facciamo anche noi un viaggio e pensiamo a cosa succederebbe, cosa avrei fatto io in quella situazione, come mi sarei comportato».

Nello spettacolo c'è molto spazio per la musica.

«Sì, moltissimo, la musica è co-protagonista insieme al personaggio di Haifa, è una musica non descrittiva o di accompagnamento. Il Maestro Fink ha costruito un percorso che è un percorso di sentimenti, di partecipazione insieme ai personaggi e poi molto spesso i musicisti sono in scena con me, interagiscono e diventano personaggi».

È stato un ruolo difficile?

«Sì, è sempre difficile, soprattutto non farsi trascinare dal pathos, quindi cerco sempre di essere, non dico distaccata, ma come quando si racconta una storia, non come quando si vive una storia, proprio perché vorrei dare al pubblico il tempo di assorbire le cose che racconto... È per questo che non abbiamo voluto nessun tipo di immedesimazione fisica, in scena non c'è nulla se non la musica, io, la voce e le luci, ecco, le luci sono importanti perché da sole dipingono gli ambienti ma è tutto molto, molto semplice, basilico, minimale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E venerdì nel foyer del teatro il legame con il racconto biblico

L'incontro

Dialogo-narrazione e musica a partire dal volume di Piero Stefani, presenti anche Enrico Fink e Ottavia Piccolo

La Bibbia è un testo sacro per gli ebrei e i cristiani, ma anche un «grande codice» che per millenni ha alimentato la filosofia, la giurisprudenza, le arti figurative e la letteratura dell'Occidente: Melville, in *Moby Dick*, richiama la figura del Leviatano, il mostro marino a cui alludono diversi brani dell'Antico Testamento; e per capire davvero il «prologo in cielo» del *Faust* di Goethe, bisogna avere presente il primo capitolo del Libro di Giobbe, in cui Dio e Satana scommettono sull'integrità e rettitudine del protagonista. A

lato dello spettacolo di Stefano Massini che andrà in scena al Creberg, il foyer del teatro ospiterà venerdì 16 novembre alle 18 «Dall'Oriente biblico all'Occident Express», un dialogo-narrazione con inserti musicali a partire dal volume di Piero Stefani «Il grande racconto della Bibbia» (Il Mulino, pp. 592 con oltre 200 illustrazioni a colori, 60 euro).

L'evento, a ingresso libero fino a esaurimento dei posti, vedrà la partecipazione di Ottavia Piccolo, dello stesso Piero Stefani e di Enrico Fink, autore delle musiche di «Occident Express»; l'iniziativa è promossa dalla Fondazione Donizetti e da Effettobibbia, un comitato laico e interconfessionale per la cultura biblica attivo da anni a Bergamo e in provincia. Esegue e storico



Il biblista Piero Stefani

delle religioni, Stefani insegna alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano; da Sergio Quinzio (1926-1997), che a suo tempo lo aveva introdotto allo studio della Bibbia, ha appreso come i rac-

conti di questa non abbiano un carattere «antiquario», ma siano essenzialmente orientati verso il futuro: i fatti che narra la Bibbia «sono la stessa opaca realtà del mondo - scriveva Quinzio -, che l'autore sacro affronta per trasformare in benedizione mediante l'elezione di Israele, mediante il regno di David, mediante il tempio di Gerusalemme, mediante l'esilio di Babilonia, mediante il tempio ricostruito, mediante l'annuncio di Gesù, mediante la crocifissione, mediante l'apocalisse. Ogni parola delle Scritture riceve significato dalla successiva, e tutte quindi dall'ultima: amèn». Ne «Il grande racconto della Bibbia», i commenti di Stefani agli scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento si al-

ternano alle riproduzioni di famosi capolavori artistici da essi ispirati: per esempio, il peccato dei progenitori è rappresentato in una tela del ferrarese Ippolito Scarsella, e l'annuncio a Maria in un celebre quadro di Antonello da Messina, con la Vergine colta nell'attimo in cui alza gli occhi, idealmente in direzione dell'arcangelo Gabriele e di fatto verso lo spettatore.

Ancora riguardo alla «linea del tempo» che struttura i testi biblici, Stefani mette tra l'altro a confronto due diverse narrazioni sul senso della differenza sessuale e del desiderio amoroso: «In un celebre mito Platonico - egli osserva - Eros è presentato come simbolo della ricerca della propria metà smarrita. Nel *Simposio* Aristofane narra che, all'origine, gli esseri umani erano doppi, ma, essendo diventati troppo potenti, Zeus decise di dividerli. Da allora le due metà si

cercano reciprocamente. L'eros è il tentativo di trovare quanto ci manca per essere completi. In Platone si prospetta l'assorbimento della diversità nell'unità originaria; si parte dal compiuto, si passa per la componente mancante, per noi tornare all'interezza».

Di contro, in Genesi 2, 21-22 si narra la plasmazione di Eva da una costola che Dio, dopo averlo addormentato, ha tolto ad Adamo: qui «si inizia dall'incompleto per giungere alla costruzione di una relazione. Trovare ciò che si è perduto

è altro dall'incontrare chi non si è mai conosciuto. La Genesi mostra che, quando si parte dal caos indistinto, l'armonia esige la creazione e il mantenimento delle diversità: è un punto di arrivo, non un ritorno all'origine. Per la Bibbia la pienezza è nell'avvenire, non nel passato».

Giulio Brotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del volume